Luisa Turri

Racconto ispirato al dipinto di Stuart Gatherer

Carmen e Arturo non avevano più molte cose da dirsi. O forse ne avevano così tante che non era possibile dirsele. Non c'era tempo. E neppure la voglia. Carmen evitava anche di guardarlo, come del resto faceva Arturo: l'una appoggiata al muro di una casa ormai spoglia, l'altro seduto su uno dei tanti scatoloni sparsi per la camera. Perfino la lampada che aveva illuminato tante loro serate, non sorreggeva bene il suo cappello, dando alla stanza un alone obliquo sconfortante. Il furgoncino del trasloco sarebbe arrivato a momenti e avrebbe finalmente messo fine a quella scena angosciante: gli scatoloni sarebbero usciti da quel locale con dentro tutti gli oggetti del loro passato e loro si sarebbero catapultati verso una nuova vita, ognuno la propria. Erano ormai un ricordo i tempi in cui si guardavano negli occhi e si capivano al volo, tempi in cui la felicità si coglieva come d'estate i frutti dagli alberi. Erano sempre stati in sintonia, Carmen e Arturo, fin dai tempi della scuola. Si erano incontrati sui banchi della terza F: Arturo era ripetente e veniva da un'altra sezione e in classe l'unico banco libero era vicino a Carmen. Avevano legato subito, si erano aiutati nei compiti in classe, erano grandi amici. Fu alla festa di Carlo che, ballando, si erano guardati negli occhi a fondo, per la prima volta, e avevano scoperto un'emozione nuova. L'emozione si era tramutata in sentimento e il loro rapporto d'amore era decollato fino ad arrivare a un matrimonio. Presero casa in centro, in un appartamento molto carino al secondo piano di una palazzina d'epoca: Carmen aveva pensato all'arredamento, curato come lei, mentre Arturo si era dedicato alle piante d'appartamento e da balcone, una sua vecchia passione. Nel complesso il matrimonio li aveva resi migliori ma li aveva anche fatti crescere. Non sempre però si cresce nella stessa misura e nella medesima direzione. I primi sintomi di disagio li ebbe Carmen: iniziò a detestare l'odore del marito, prese a baciarlo sempre meno, a campare mal di testa che non aveva durante i rapporti intimi. Arturo si era fatto delle domande ma imputava questo allontanamento della moglie come causa di un periodo di stress lavorativo. Purtroppo durava ormai da diversi mesi e Arturo ne chiese conto a Carmen. Dapprima lei negò ma, negare l'evidenza, non è saggio né maturo e neppure risolutivo. Glielo disse, gli disse della sua insofferenza, della mancanza di entusiasmo nel tornare a casa e rivederlo. Passarono qualche settimana ognuno per conto proprio ma non servì, finché giunsero alla decisione di separarsi. Il furgone del trasloco era arrivato. Carmen

e Arturo trovarono l’ultima energia per salutarsi. E fu lì che i loro occhi si videro. L’ultima volta. O forse la prima volta da persone mature ancora innamorate?